



TERZA DIMENSIONE

**(I-II-III-IV-V-VIF- VIIG o A-B-C-D-E-VIF-VIIG
o I-A-II-B-III-C-IV-D-V-E-VIF-VIIG)**

I

tu chiedi
e io non ti ascolto
perché sto nascosto

A

Ieri non è venuto nessuno a fare colazione
Per questo ho perso il senso di svegliarmi presto

II

non mi vedi e le tue domande mi cercano
tentano di macchiare i muri
come dirti che niente è più importante che ritrovarti in ogni parola
o dentro di esse
e non so perché continuo a nascondermi – riesco a vederti-

B

oggi sul presto si è dilatato il silenzio e mi sono svegliato
il tavolo era apparecchiato / c'era solo un pane
non so se era sufficiente
il reale non esiste se non lo intendi
il reale sembra non essere presente
mi avvicino scandendo ogni lettera che ora capisco

III

non ti vedo perché non voglio e ti vedo perché
ti incontro
domandi – come chi perde la ragione –
domandi – intrappolandoti nelle parole –
domandi – niente rimane –

C

la distanza è un amuleto
che solo ora imparo a decifrare
girare e non spezzarmi
tutto è lì... /TUTTO/
tutto è quello... pezzettino di pane e burro
fumo assurdo illanguidisce il vetro insipido
niente trasparente
caligine che non è più tale come il tuo nome
forse è l'ora della colazione.

IV

allora mi ribello a tutto lo scritto
perché mai sia detto – si mormori –
che ancora stai cercando di comparire come un
fantasma
se in questo verso ho potuto annullarmi
come l'amuleto che ti sei portata via per
ritrovarmi sempre

D

domani... cosa posso trattenere
domani non ci saranno più le tue mani quelle che
rivelano questo pasto
ma in caso che ci siano
in caso che ci siano –ripeto- si riallacceranno i nodi
allora mi servirà un abbraccio

per intanto è meglio lasciare la tazza a metà
masticare qualche pezzo di pane
conservare le briciole se avessi ancora paura
in verità ho paura

V

sconfitte – lettere timide che unite dicono che sono vicino –
per poter conservare le parole maneggiare la
sua agenda
rispolverare e stringerle forte contro la pagina
legare le loro estremità incluso qualsiasi
accento che s'intrometta
ma se sono scarti
se sono scarti – ripeto –
lasciarle tranquille ... sanno quello che fanno vero?
allora il fantasma di te mi darà pace

E

un abbraccio balbettante inoffensivo
albe cieche a un pezzo di silenzio
silenzio verità silenzio lamento silenzio sottile
nodo piccolino eppure tanto curioso che si può piangere
pianto vero come pensare a domani
dove trovi due pani due sedie due cucchiaini
per continuare a scrivere...

Per continuare a scrivere

credo sia necessario nascere girando le spalle

VI – F

dopo aver girovagato
scrollare l'impronta con la spazzola per niente pulita
amuleto sporco di pace
qui fusione ebollizione schizzo di verso
e lacrima minuta all'abbraccio – continuo aspettando –
proprio qui il fantasma si appropria di parole
perché così vuole dice... perché così vuole.

VII – G

non più qui
le lettere non pesano allo stesso modo
né fan colazione alla medesima ora
lo dico perché continuo pallido
la paura che conservo nelle tasche

alzarmi di nuovo presto
quindi finire per ammucchiare parole
colori / sensi / emozioni / istinti
l'ultima domanda dove tutto si ritrova

per compitare

TUTTO

è – chissà- quella che sempre girava intorno
indicando l'orologio versando zucchero – tre cucchiaini –
perché quando io mi sveglio domani
perché quando mi sveglio domani

... non lo so

(traduzione di Pina Gonzalez Ubilla)